



DANCE

WITH

ME

DANCE

WITH

ME



Dance with me

Mi è stato chiesto perché abbia deciso di realizzare una mostra incentrata sul ballo, alla quale invitare solo artiste donne.

La risposta è più complessa di ciò che può sembrare a prima vista. Essa va ricercata nel rapporto naturale e profondo che le donne hanno con il proprio corpo, consolidato ogni mese con il sangue, con l'alternarsi delle fasi lunari, ma anche con la gravidanza che dona la vita e lacera. Questa profonda conoscenza emotiva del corpo, guida le donne ad intuire la malattia, sopportare il dolore ma anche assecondare l'idea leggera di una piroetta o un ritmo immaginato.

Ricordo i pomeriggi quando da bambina con la musica dei Bee Gees ad alto volume, in sala, mimavo con mia sorella Elena i passi intravisti durante il film "La Febbre del Sabato Sera". Era un universo tutto al femminile: padri, fratelli e figli ne erano esclusi.

Poi è arrivato il periodo dei balli in discoteca con le amiche, carico di risate e leggerezza. Il cha cha cha improvvisato con cugine, nonne e zie mentre si preparavano i dolci di Natale, ed il tango che ho visto ballare da mia madre su una terrazza assolata, con gli occhi chiusi, da sola, abbracciando l'aria.

Il ballo è donna anche in senso non convenzionale. La danza rappresentata in "Dance with me", non è solo quella classica o quella da balera.

C'è la danza del soldato di Cristina Stifanic che prima della battaglia prega l'Altro forse per la prima volta. C'è l'acuto della casalinga di Vania Elettra Tam che sogna il palcoscenico davanti all'aspirapolvere, ma ci sono anche le impronte del tango/amore lasciate da un uomo e da una donna nell'opera di Gaia Roma. Poi c'è la critica alla spettacolarizzazione del corpo della donna/velina nell'opera di Sabrina Ravanelli ed ancora l'ironia contenuta nel soggetto di Teresa Morelli la quale raffigura un uomo che, finalmente, balla libero come una donna davanti allo specchio. La grazia sospesa della installazione di Allegra Betti van der Noot, donne "isola" che galleggiano spostandosi appena tra onde sonore ed il piede della ballerina immaginaria di Annalù, sollevato da farfalle, e fatto danzare sospeso da terra. La ballerina di Ester Negretti che lecca le ferite del proprio piede, in un gesto istintivo paragonabile a quello degli animali. Inoltre ci sono i passi veloci di Roberta Lozzi, attimi rubati a riti collettivi. Ed infine il tutu/collage di Samantha Lina, tutt'altro che un rassicurante contenitore di tulle rosa in cui tutte noi vorremmo rifugiarci.

"Dance with me" è soprattutto un invito che ogni artista rivolge allo spettatore: *balla con me, avvicinati e partiamo, la destinazione non la conosco ancora, ma sarà sicuramente lontana dal qui e ora.*

Silvia Pettinicchio



annalù

B I O

Annalù (Annaluigia Boeretto) nata a San Donà di Piave (Venezia) nel 1976.
Vive e lavora a San Donà del Piave.

Il lavoro di Annalù è caratterizzato da una lirica poeticità, da accenti di una femminilità raffinata e da un senso di rarefatta leggerezza. L'artista si confronta con la pittura, la scultura, la performance, sperimentando materiali e linguaggi differenti nel tentativo di definire uno stile personale e innovativo dove di fondono ispirazioni di profonda modernità con suggestioni classiche.



"hermes - studio 2" 2008
cemento, ferro e vertoresina
h37 x 20 x12 cm

samantha lina

Nata a Milano il 9 maggio 1971
Vive e lavora a Milano

B
I
O

Laureata in Lingue e Letterature Straniere ha coltivato negli anni il proprio talento per l'arte. Dall'adolescenza e per tutto il periodo universitario si è dedicata al teatrodanza seguendo corsi in Italia e all'estero. La passione per le arti pittoriche, viva da sempre, dal 2003 ha trovato espressione in varie tecniche: partita dagli acrilici ha presto preferito l'olio esprimendosi prima su grandi tele con soggetto astratto e simili a fondali teatrali, poi su tele di varie e più contenute dimensioni con temi narrativo-simbolici. Recentemente sperimenta tecniche miste su legno creando paesaggi urbani e naturali immaginari, arrivando a creare simboli propri.

Dice di sè "Cerco una fuga dal tempo che

salva l'emozione. Se trasmetto idea, riteo, con chi osserva, qualcosa che altrimenti sarebbe rimasto muto. Come salvarci altrimenti? E' sorprendente scoprire che quel che hai creato e che credevi solo tuo, in realtà è frutto di archetipi e forme ataviche che appartengono a tutti. La pittura, come la danza istintiva del corpo, non conosce confini".

Dicono del suo lavoro: "Il lavoro di Samantha Lina è un affollato e vibrante intrecciarsi di riflessioni, simboli, cicatrici, passioni e realtà oniriche. E' la ricerca delle radici, del sangue-essenza di donna e di madre. E' l'espressione di tutto ciò che ci ha preceduto e che sarà dopo di noi. Ma soprattutto è una fessura aperta sul suo mondo interiore, e a noi, avvicinatigli come imbarazzati voyeur, non resta che ringraziare riconoscenti. "



"arrêtez - vous c'est le vent qui dance" 2008
installazione - tecnica mista
52 x 58 x 10 cm



roberta
lozzi

B I O

Nata a Torino nel 1972, vive e lavora a Milano.

Si diploma in pittura alla Accademia di Brera di Milano, città dove precedentemente acquisisce esperienza come grafica editoriale ed artista.

Dopo alcune esperienze in studi grafici e agenzie di pubblicità il suo percorso lavorativo si sposta infatti sempre di più nell'ambito dell'arte.

Alcuni workshop seguiti a Londra la avvicinano alla stampa d'arte permettendole di acquisire nuove tecniche (tra cui la serigrafia e la fotoincisione) e formati e di sviluppare la sua esperienza di pittrice (iniziata nel '95" come autodidatta).

Tale percorso non può non influenzare la sua attività di decoratrice, esperienza professionale nata come conseguenza diretta di un lavoro sullo spazio e sul colore già sviluppato nel corso degli anni.

Le sue forme prive di ogni indicazione prospettica fanno sì che anche in ambito decorativo il suo stile segua una ricerca assolutamente personale.



Upstream (Shaping flamenco series), fotoincisione (photogravure) 2007, 56x76 cm

teresa morelli

Nata a Genova il 30/05/1978
Vive e lavora a Milano

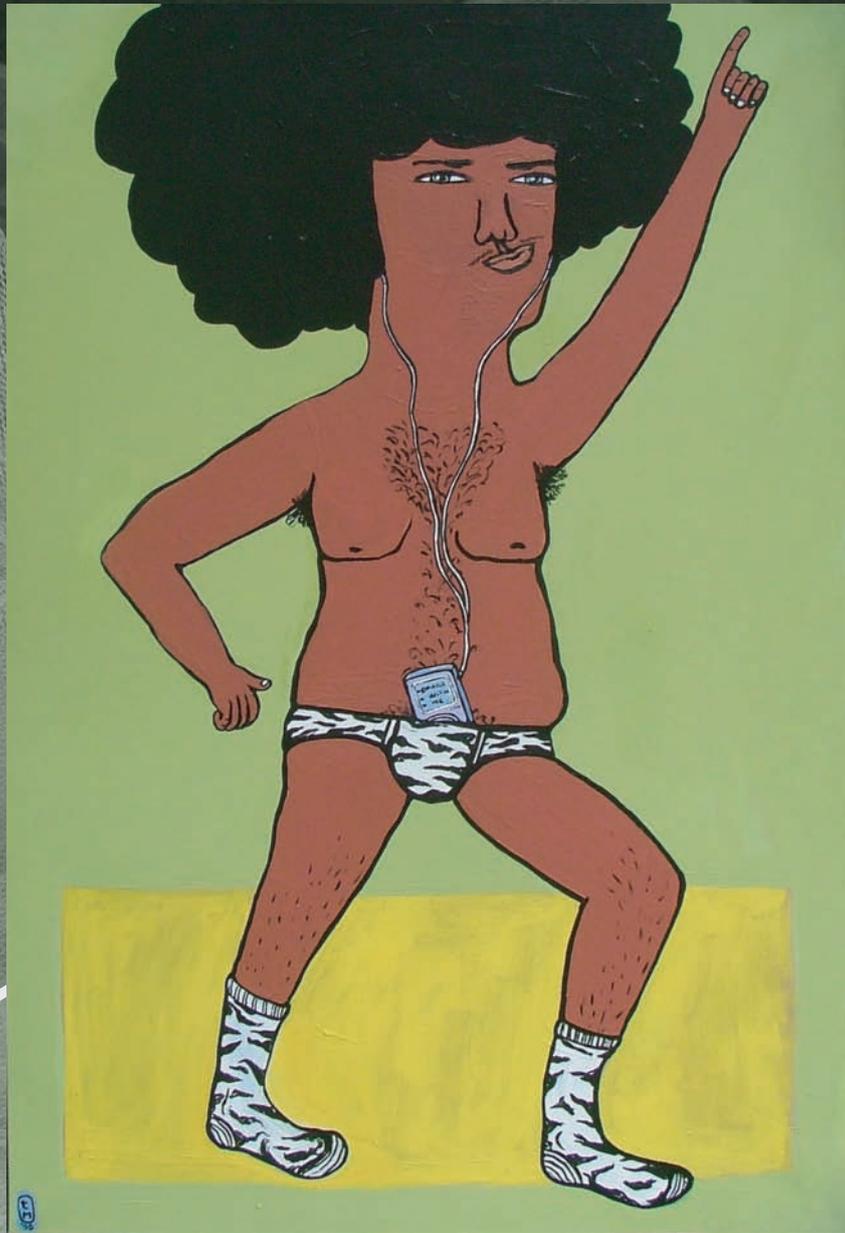
Dopo il diploma artistico si trasferisce a Milano dove si diploma in Illustrazione presso l'Istituto Europeo di Design. Al suo lavoro di illustratrice affianca la passione per la pittura partecipando a numerose esposizioni collettive e personali.

Dicono del suo lavoro: "Personaggi dipinti agli acrilici estratti dal quotidiano delle sue personali esperienze visive. Persone, animali, vegetali si trasformano e si combinano fra loro diventando preda dei suoi pennelli, delle suoi colori, delle sue fantasie passando a piacimento dalle tecniche

manuali a quelle computerizzate cercando di confrontarsi con ogni supporto possibile."

Le sue opere sono presenti in diverse collezioni private in tutta Italia.

B
I
O



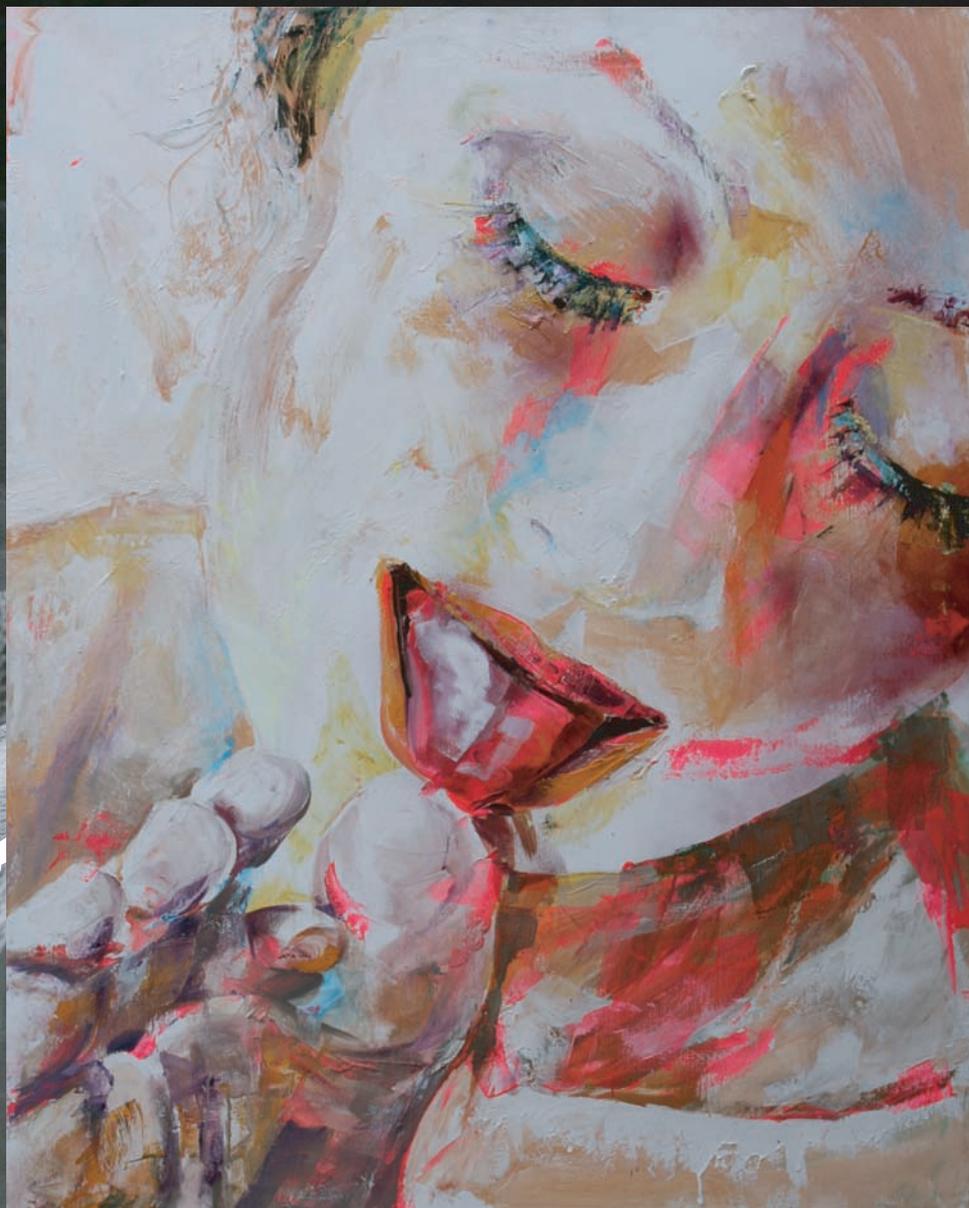
"dirty dancing" 2008
acrilco su tela
120x80 cm

Esther negretti

B
I
O

Nata a Como nel 1978, vive e lavora a Como. Appassionata di pittura, e fin da subito, di tutto ciò che riguarda la percezione del colore, resta fortemente colpita dalla luce che modella i dipinti leonardeschi, per poi interessarsi alle opere dei Maestri dell'impressionismo; approda quindi al colore come elemento fondamentale.

Animata da una continua ricerca, la pittrice dipinge un mondo che si affaccia alla fantasia: volti di donna, figure appena delineate e forme geometriche evanescenti, in una coltre sfocata di colori terrosi, striati da trasparenti ombre di luci sature d'ansia, dove la danza della pioggia provoca sensazioni oscillanti, fra opposti sentimenti e paure.



"danza" 2008
olio e colori fluorescenti su tela
100 x 80 cm

sabrina ravanello

Nata a Trento nel 1972
Vive e lavora a Milano.

Laureata presso l'Accademia di Belle Arti
di Brera a Milano.

I suoi lavori sono prospettive di paesaggi
informali e materici, dove colui che os-
serva ha l'impressione di viaggiare con la
mente in posti conosciuti trasportato dalla
pura forma del colore. L'artista esprime
attraverso la sua pittura a smalto certi stati
della mente e luoghi dell'anima.

Dicono del suo lavoro: I suoi quadri sono
solo apparentemente astratti.
Sono orizzonti, profili di montagne, cielo e
terra che si intrecciano, onde che si

frangono, confini di coste frastagliate. I
materiali che usa, ma anche i colori che
sceglie, le permettono di creare contrasti
forti che cerca: solido ed etereo, sopra e
sotto, movimento e quiete, caldo e
freddo. Sono crete, sabbie, resine,
smalti, che una volta stesi, continuano a
reagire fra di loro fino a che si assestano
nel punto giusto. E' come se scritto nelle
loro molecole fosse già presente
l'immagine che intende rappresentare.
(Silvia Pettinicchio)

Da oltre dieci anni, partecipa a nume-
rose esposizioni personali e collettive. I
suoi lavori sono presenti in varie col-
lezioni private in tutto il mondo.

B
I
O



"butterfly dance" 2008
resine e ceramica sintetica su tavola
100x100 cm

gaia
roma

Nato a Milano Il 01/01/1977
Vive e lavora a Milano

B
I
O

Nata e cresciuta in una famiglia di artisti, si innamora presto di un materiale, la carta, che compare in tutti i suoi lavori. A questo proposito dice: "il fatto che ogni volta la carta possa assumere forme e consistenze molto differenti dal semplice foglio iniziale, mi ha sempre intrigato molto. Quando mi trovo davanti un bel foglio, comincio a toccarlo, ne gusto la trama, è un esame tattile di spessore e consistenza. Quasi vorrei infilarmi nelle sue fibre, fino a farne parte completamente". La carta è tradizione, passatempo, pensiero: E' cuore. E' materia che fa parte della nostra vita, della quotidianità. E' semplice. E' quello che appare. Sempre a portata di mano, pronta a essere il supporto per l'idea geniale che

può cambiare la vita, pronta a diventare una lettera d'amore o un aeroplanino da far volare, pronta a diventare un foglio accartocciato da gettare nel cestino. Pronta a diventare altro da sé senza "fare una piega".

Si diploma nel 2002 in decorazione all'Accademia di Belle Arti di Brera. Il suo studio sui Navigli, straripante di carte colorate, è il suo regno. Nel corso degli ultimi 15 anni ha partecipato a numerose esposizioni personali e collettive.

Dicono del suo lavoro: Se è dai tempi antichi che la carta è "lo spazio dove tutto può accadere", l'arte di Gaia ne testimonia la duttilità: dalle sue mani escono sculture, quadri, complementi d'arredo che, nella loro forte personalità rappresentano la capacità dell'artista di trasformare la carta in "altro". (Vittorio Zaglia)



"libertango" 2008
tecnica mista su tela
dittico 150x100 ognuna

cristina stifanic

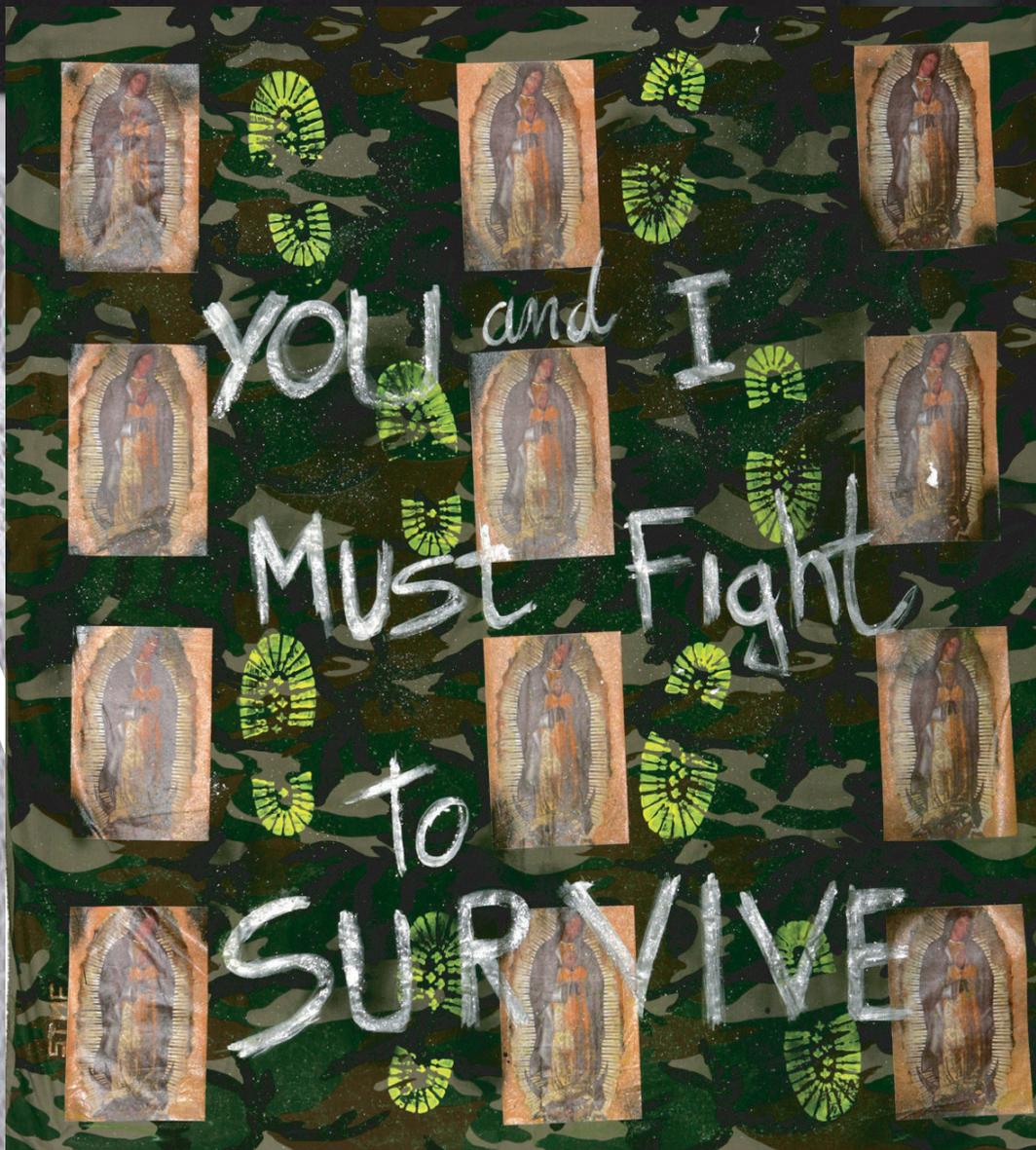
Nata a Torino nel 1970, ha doppia nazionalità italiana e croata. ST?F (STIF) è il nome con cui firma i suoi quadri.

Si laurea in Informatica e frequenta i corsi di tecniche pittoriche presso l'Istituto di Arte Applicata del Castello Sforzesco. Vive e lavora a Milano, da oltre dieci anni espone in personali e collettive ed esegue lavori su commissione per conto di numerose aziende. Le sue opere ed i suoi ritratti su commissione sono presenti in svariate collezioni private.

“Cerco di trovare in questa realtà in mutamento un magazzino di immagini degne di approdare sulle mie tele e di integrare il tocco diretto della mano all'interno di un prodotto nato dal mio computer. I miei quadri sono degli IBRIDI, il risultato finale di un montaggio creativo, di una contaminazione che alterna fasi di attività meccanica (tecniche digitali di elaborazione dell'immagine) e serigrafica a fasi manuali di manipolazione della tela con acrilici,

pastelli, glitter, cristalli, led,... Il software mi permette di penetrare l'immagine, decomporla a particelle elementari di pixel, l'aggiunta di tocchi di colore mi aiuta a restituirle fisicità. La combinazione di tecniche fotografiche digitali con quelle del disegno, della pittura, di stencil, di stampa su tela o serigrafia equivale al campionamento ed al remix della musica. I diversi processi si alimentano reciprocamente. Una scansione dell'immagine registrata non correttamente, lo sbiadimento di un colore, lo sgocciolamento di una vernice, la leggera adesione dell'inchiostro al crivello in un processo serigrafico sono tutti incidenti in grado di “deviare” il corso dell'immagine visiva. Uso le foto come punto di partenza, l'accesso alle immagini non è mai stato così facile, sia che avvenga attraverso una ricerca su Google sia nei negozi di stoffe e tappezzerie da cui attingo e “saccheggio” patterns che implorano di essere riportati in vita.”

B
I
O



"fight to survive" 2008
stampe in serigrafia, glitter ed acrilico su tela militare
120x110 cm

Vania Elettra Tam

B
I
O

Nata a Como nel 1968, vive e lavora a Milano.

Studi: Liceo Artistico G. Terragni (CO) - Accademia di Belle Arti N.A.B.A (MI) - Scuola di Grafica Pubblicitaria del Castello Sforzesco (MI)

Ha lavorato per 13 anni nel settore del disegno tessile per Moda e Arredamento, coltivando parallelamente la passione per la pittura, fino a dedicarsi unicamente ad essa. Dal 2006 collabora con la rivista elettronica d'arte contemporanea Frattura Scomposta.

Vania Elettra Tam, da sempre, raffigura nelle sue opere uno spaccato di vita contemporanea, descrivendo un mondo

tutto al femminile da un punto di vista personalissimo e nel contempo universale.

"L'ultima ricerca dell'artista evoca con forza e delicatezza le piccole tane in cui quotidianamente ci rifugiamo; microcosmi artificiali in cui accoccolarsi e osservare il mondo, per qualche ora, da una distanza di sicurezza"

(Alessandra Masolini)



"aspirazione al successo" 2008
olio su tela
100x100 cm

allegra betti van der noot

B I O

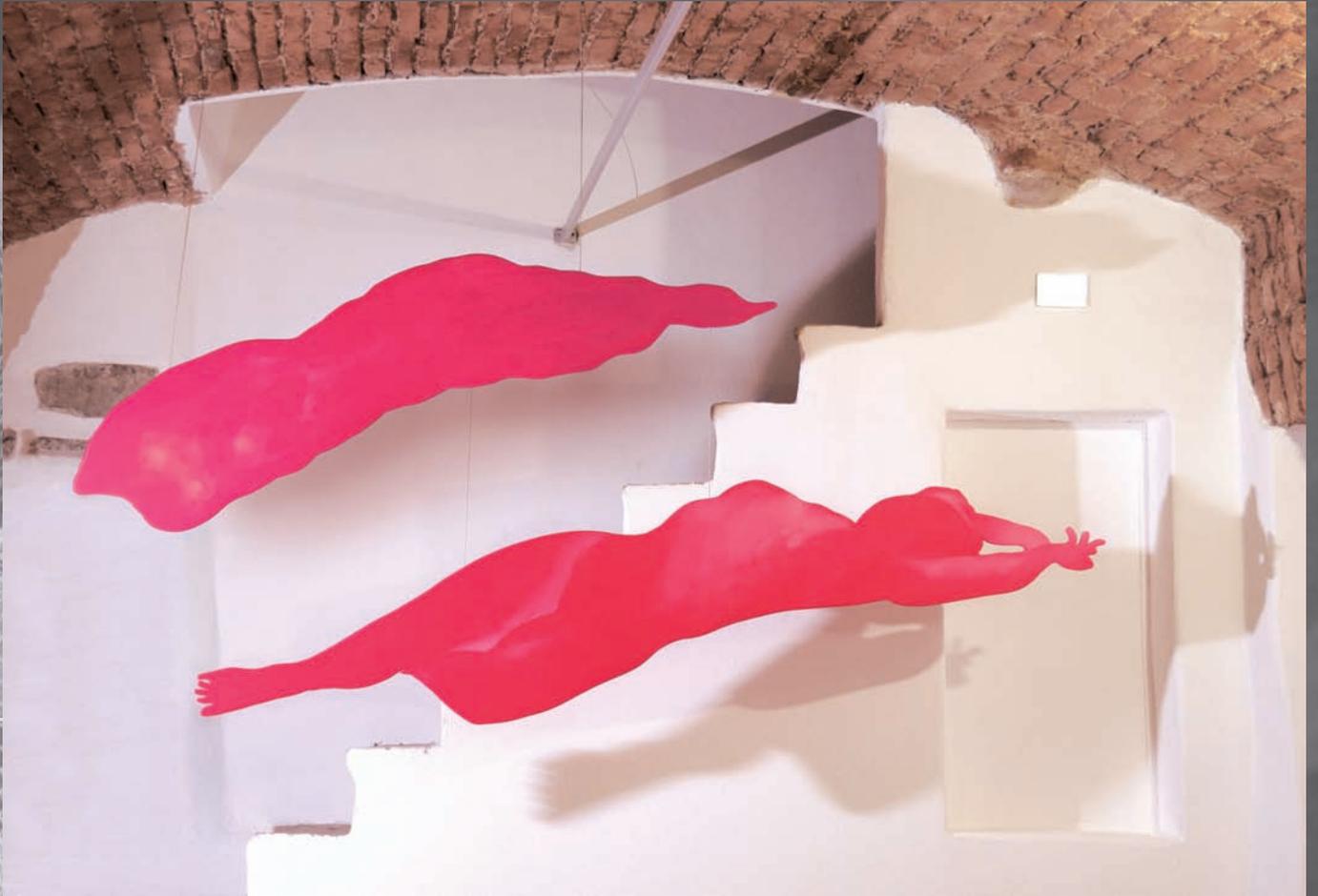
Nata a Milano nel 1981, vive e lavora a Milano.

Dopo l'Accademia di Brera ha viaggiato per tutto il Mediterraneo alla ricerca di quelle radici intrecciate della cultura occidentale ed orientale. Il mare è una costante nella sua realtà onirica e reale; raggiungere Itaca è il suo pensiero continuo.

La sua produzione più recente è incentrata sulla figura della donna. Grandi tele e composizioni mobili raccontano un viaggio attraverso l'inconscio, alla ricerca di un'identità nascosta in archetipi, dove persona e terra sono un tutto unico. La donna è un'isola e l'isola è una donna:

paesaggi interiori e viaggi mentali; lirismo, memoria, erotismo, fragorosi silenzi, spazi, metamorfosi in una sintesi poetica che si risolve in esplosione metafisica di astratta figurazione. Colori forti, puri, composizioni lineari, un segno essenziale. Vibrazioni di luce in un'atmosfera ipnotica.

Cielo, mare, il cangiante tessuto che avvolge queste sensuali donne isola, da scoprire in un viaggio verso un'Itaca forse raggiungibile.



"the humming cloud" 2008
installazione realizzata ad olio su legno
150 x 220 cm c.a

Wannabee Gallery è una nuova concezione della vendita d'arte che porta Milano al passo con altre città europee come Parigi, Barcellona, Berlino e Londra dove il mercato dell'arte contemporanea è vibrante e in continua evoluzione. Wannabee Gallery è una galleria tradizionale, un atelier di tendenza, il quartiere di artisti e molto altro. Si pone infatti, come la prima galleria a libero servizio a Milano dove giovani o sconosciuti artisti (alcuni hanno poco più di vent'anni) espongono le proprie opere. La galleria vuole diventare il punto di riferimento da un lato per chi desidera arredare e decorare la propria casa, per chi cerca un oggetto unico da regalare o semplicemente è interessato alle ultime novità nel panorama artistico contemporaneo, dall'altro lato è una splendida opportunità per i giovani talenti che difficilmente hanno accesso ai circuiti di vendita tradizionali. Orgoglio delle galleriste è quello di ascoltare e valutare i lavori di tutti gli artisti che si presentano, direttamente o attraverso segnalazione, in galleria. La porta è sempre aperta per chi offre creatività, freschezza, coraggio e forza di scegliere l'arte come propria compagna di vita.



